

SPAZIO IMPRESA

Politica industriale e «verifica» di governo

Ma sarà questa la volta giusta? Le occasioni di rilancio ci sono, ma...

Un articolato documento redatto dal gruppo Pci della commissione Industria della Camera - Le difficoltà di carattere internazionale e quelle interne al pentapartito - Che fine ha fatto il progetto Altissimo sulla «gestione attiva alla transizione industriale»?

ROMA — La verifica in corso (bloccata al momento dalla crisi del Mediterraneo) tra i partiti della maggioranza toccherà tutti i problemi industriali rimasti insolvi già nelle precedenti edizioni estiva ed autunnale? La domanda, tutt'altro che per grana, se è posta con un articolato documento il gruppo del Pci della commissione Industria della Camera. Nonostante difficoltà oggettive (processi innovativi in costante evoluzione) ed interne alla stessa maggioranza di governo (in quale cassetto è stato smarrito il pretenzioso progetto Altissimo di bilancio robotico). La questione attiva della transizione industriale nel 1985 è proseguita — afferma il documento — comunitaria — il processo di razionalizzazione e ristrutturazione del nostro apparato produttivo, particolarmente produttivo, nelle grandi imprese.

L'ammodernamento delle grandi imprese ha raggiunto livelli tecnologici tra i più avanzati che hanno consentito la conquista di nuove flessibilità, l'aumento della produttività, il risanamento finanziario e la ripresa dell'autofinanziamento.

Tutto ciò, è bene ricordarlo, anche attraverso notevoli impegni finanziari pubblici e costi sociali elevatissimi. Detto questo, rimangono inalterate le debolezze strutturali e le contraddizioni del nostro apparato produttivo.

In primo luogo si è realizzato un grave resstringimento della base produttiva a fronte di un forte incremento della forza lavoro. In secondo luogo si sono aggravate le divergenze e le incertezze territoriali e, quindi, è rimasto inalterato il carattere non uniforme della nostra economia.

Ritornando, quindi, alla verifica ancora in corso essa dovrebbe, quanto meno, fare il punto sul processo di ristrutturazione e di aggiustamento in corso approdando ad un cambiamento profondo delle strategie e delle politiche industriali, soprattutto nella riduzione del prezzo del gergo e delle materie prime, la flessione del dollaro e l'andamento più sostenuto della domanda estera ed interna sembrano prospettare un andamento più favorevole per l'economia italiana anche se, ovviamente, non possono di per sé costituire la soluzione dei nostri mali.

In concreto che cosa propone il gruppo Pci della Commissione Industria della Camera: riorganizzare e riconfigurare il governo e le istituzioni della politica industriale rafforzando il ruolo di politica industriale comprensiva della direttiva di politica industriale, via affidata al Cipi. Presso il ministero dell'Industria, inoltre, va organizzata una commissione tecnica con funzione di controllo sia lo stato e sulle tendenze dell'industria nazionale ed internazionale, di istruttoria dei piani di impresa e di verifica dei programmi.

Al Cipi, dice ancora il documento del gruppo Pci, va affidato il compito di compiere le scelte strategiche per riorganizzare i settori produttivi più importanti (telecomunicazioni, aerospaziali e elettronica, ricerca industriale...) nonché la gestione degli strumenti e delle risorse a tale scopo destinate. Ma

Cooperazione: ecco cosa chiediamo noi

modernamento, di razionalizzazione o di ristrutturazione non possono prescindere dalla presenza e dalla funzione del movimento; ed ha assunto tale ruolo mantenendo sostanzialmente inalterati, se non addirittura accresciuti, i livelli occupazionali complessivi. In tutti questi settori — e in particolare nella elaborazione e attuazione del piano agro-alluviale — il movimento cooperativo si candida ad essere protagonista del processo di modernizzazione economica.

Un apporto ulteriore e più consistente potrà derivare dal movimento cooperativo ad una politica di sviluppo se saranno rimossi gli ostacoli legislativi ed istituzionali che ne frenano la crescita. In primo luogo quelli relativi alla capitalizzazione delle imprese e quelli riguardanti le società mutualistiche, e se sarà consentita la cooperazione, la completa utilizzazione degli strumenti di intervento ordinario, a cominciare da quelli legati al Mezzogiorno e dai provvedimenti relativi all'investimento.

In questa prospettiva, il Comitato di Direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue ritiene che, al di là del dibattito della riforma della legislazione, una più puntuale presenza debba essere assicurata dai singoli provvedimenti legislativi all'intervento della cooperazione. Scenbe il Comitato di Direzione della Lega nazionale delle cooperative e mutue aveva sottolineato positivamente la partecipazione di rappresentanti delle centrali cooperative all'apposito consenso di legge, per rendere più giovani anche se decisamente più dinamico. E altrettanto possibile perseguire una politica di risanamento della finanza pubblica modificando l'attuale normativa che regola gli appalti dei servizi pubblici, decentrando almeno in parte tali attività e servizi ad imprese cooperative e private — ferma restando il ruolo di orientamento, programmazione e controllo delle istituzioni pubbliche — coinvolgendo nei processi decisionali e finanziari gli

dai punto di vista tecnico come va affrontato il ministero dell'Industria? Costruendo un quadro razionale e coerente di competenze per le Regioni in materia di politica industriale. Le Regioni vanno messe in grado di muoversi con maggiore certezza; vanno coinvolte nella definizione del quadro macroeconomico nazionale e nelle grandi scelte di politica finanziaria e fiscale;

presentando al più presto in Parlamento una proposta complessiva di politica industriale. Il governo, impegnato in tal senso sin dal giugno del 1984, risulta tutt'ora inadempiente. Questo quadro di riferimento, periodicamente aggiornato, deve esistere almeno come punto di riferimento per varcare un sostegno alla crescita allo sviluppo di nuove imprese nei settori più avanzati e assicurare i necessari finanziamenti per mettere in produzione i risultati della ricerca applicata e dell'innovazione (riforma della legge 46, venture capitali, deflessione degli utili reinvestiti), in generale per le piccole e medie imprese, per la ricerca aggiuntiva per le grandi imprese; definendo un quadro unitario di riferimento per le scelte operative della ricerca, della riforma applicata e della innovazione in modo da assicurare un raccordo non burocratico delle iniziative di tutti i soggetti pubblici e privati, di funzionalizzarle con le scelte di politica industriale e di spendere meglio le scarse risorse a disposizione.

Ci vorrà un'ennesima «verifica» per discutere tutto ciò?

r. san.

della legge 240 sul consorzi, approvazione della legge sui servizi, costituzione di un autonomo fondo innovazione per l'imprenditoria diffusa;

varando un sostegno alla crescita allo sviluppo di nuove imprese nei settori più avanzati e assicurare i necessari finanziamenti per mettere in produzione i risultati della ricerca applicata e dell'innovazione (riforma della legge 46, venture capitali, deflessione degli utili reinvestiti), in generale per le piccole e medie imprese, per la ricerca aggiuntiva per le grandi imprese; definendo un quadro unitario di riferimento per le scelte operative della ricerca, della riforma applicata e della innovazione in modo da assicurare un raccordo non burocratico delle iniziative di tutti i soggetti pubblici e privati, di funzionalizzarle con le scelte di politica industriale e di spendere meglio le scarse risorse a disposizione.

È evidente, detto questo, che le disfunzioni dei mercati all'ingrosso si ripercuotono sul prezzo dei prodotti: in Italia, infatti, mediamente i prodotti ortofrutticoli arrivano ai consumatori attraverso 4-5 passaggi contro i 2-3 degli altri paesi.

Il problema più importante che si pone per un intervento concreto da parte degli enti pubblici mediante un piano organico di sviluppo al fine di ristrutturare il sistema agro-alimentare è la mancanza di informazioni.

Nonostante che una pluralità di enti si interessino a questo settore — l'Istat (effettua due indagini mensili e due annuali), il ministero dell'Industria e Commercio, il ministero dell'Agricoltura, l'Irvam e le associazioni di categoria — mancano informazioni attendibili e aggiornate sulla struttura dei mercati, sui flussi di merci tra regioni, sui prezzi, ecc.

La «trasparenza» dei mercati è essenziale per il controllo democratico sulle strutture pubbliche.

Anche il numero dei mercati è incerto: l'Irvam, in uno studio del 1982, stimava il numero dei mercati esistenti e attivi in oltre 300 ma solo per 143 poteva reperire informazioni attendibili. La Guida del commercio ortofrutticolo, pubblicata annualmente da Cervi, ne elenca circa 300 ma solo per 146 è in grado di fornire informazioni. L'Istat, tramite le Camere di commercio, ne censisce 160 ma fornisce l'affluenza di prodotti per un numero inferiore.

Dalle informazioni disponibili emergono i due principali squilibri: la polverizzazione dei mercati e l'assenza di una politica sulla loro localizzazione.

Non è mai stato messo in atto un programma per l'insediamento dei mercati ortofrutticoli: in certe zone sono insistenti e in altre si sono moltiplicati a dismisura senza alcun rapporto con le reali esigenze della produzione agricola e della rete commerciale. Il risultato è che in sole quattro regioni sono concentrati il 49% dei mercati e il 70% degli addetti.

Un ulteriore squilibrio è dato dalla dimensione dei mercati. La polverizzazione è la regola: solo i trenta mercati principali hanno una di-

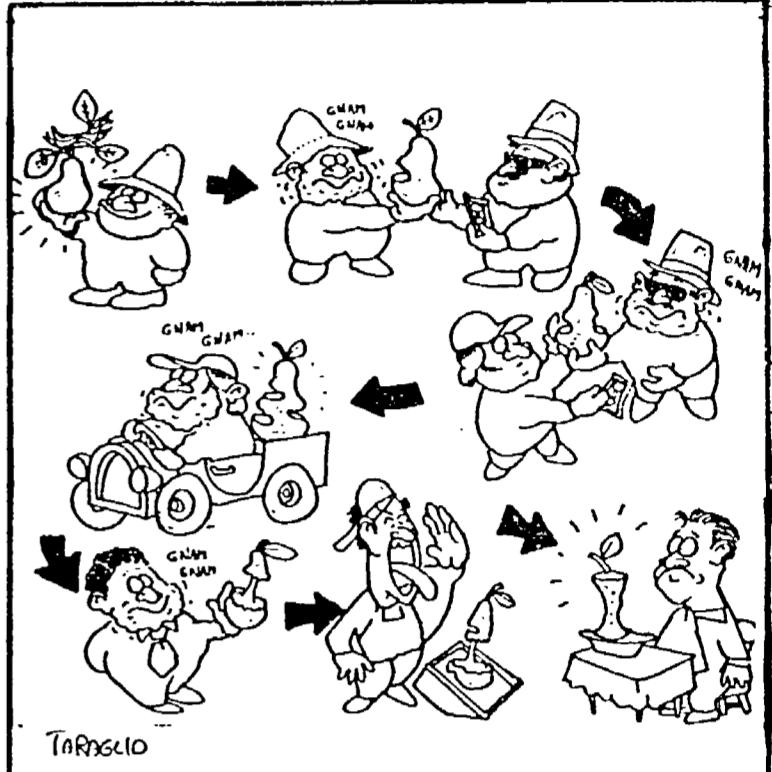
denza delle strutture attuali alle reali esigenze dei settori.

Si va delineando pertanto il rischio di una privatizzazione strisciante, mediante l'incremento costante del volume dei prodotti che passano per i canali extra-mercato e lo svuotamento dell'attività dei mercati all'ingrosso, nati per contenere i costi ed i prezzi, rendendo così impossibile qualsiasi forma di controllo pubblico su un settore così importante.

Carlo Putignano

I mercati ortofrutticoli, al passo con lo spreco

Non si sa nemmeno quanti siano i centri all'ingrosso - I troppi passaggi dei prodotti



Prodotti ortofrutticoli

(migliaia di quintali)

Anni	Produzione (1)	Prodotti affinati nel mercato all'ingrosso (2)	Percentuale
1980	252.658	75.595	30,0%
1981	251.688	73.115	29,1%
1982	251.704	78.141	30,3%
1983	276.786	78.319	27,6%
1984	269.839	78.943	29,3%
1985	266.835	78.943	29,3%

(1) Dati Irvam (2) Dati Istat

mensione funzionale e da solo assorbono il 75% dei prodotti. I primi 10 mercati assorbono quasi il 50% dei prodotti.

L'insieme delle carenze definite comporta un risultato di particolare gravità: solo il 30% della produzione ortofrutticola italiana passa per i canali extra-mercato e per la privatizzazione.

Un ulteriore squilibrio è dato dalla dimensione dei mercati.

La polverizzazione è la regola: solo i trenta mercati principali hanno una di-

Servizi alle aziende agricole Ecco il piano coop «bianche»

Nei giorni scorsi riunito a Montecatini il consorzio nazionale delle Confcooperative Sintomi di scontri e divergenze - Polemica con il ministro dell'Agricoltura Pandolfi

MONTECATINI (PT) — Alla ricerca di nuove strategie e del proprio rilancio, le Coop bianche puntano a consolidare il loro spazio. Per questo il Cerac (il Consorzio nazionale delle Confcooperative) ha riunito a Montecatini il suo vertice per un convegno in cui fare il bilancio del passato, porre le basi per consolidare la rete di forniture e di assistenza tecnica al mondo agricolo.

Il Cerac ha tessuto nei suoi 15 anni di storia una rete di 54 consorzi ed interprovinciali che copre tutto il territorio nazionale, con 350 tecnici agricoli ed un fatturato diretto di 217 miliardi, diviso fra fertilizzanti, fitofarmaci, sementi e settore zootecnico.

Il presidente del Consorzio, Sinodo Marchetti, ha affermato che «proprio per non gravare di ulteriori costi l'agricoltura, già penalizzata dalla situazione Cee e da un

trend di sviluppo insoddisfacente, si tratta di offrire una risposta efficiente al produttore in termini di servizi».

«Ma il problema centrale dell'agricoltura — ha proseguito Marchetti — è anche quello di razionalizzare gli interventi, evitando contrapposizioni e concorrenze tra i vari organismi professionali e cooperativi. Da qui la linea della Cencat, per sviluppare nell'ambito dell'intesa, che vede raggruppata tutta l'area bianca della Confcooperative, della Coldiretti, della Confagricoltura, una serie di specifiche iniziative e progetti con l'altografo sociale».

Ci sono insomma sintomi di scontri e di divergenze di cui, nell'incontro di Montecatini si è avvertita solo l'ombra. Certo, la più grossa struttura di servizio del cooperativismo bianco si «ripensa», anche se non vede alternative a se stessa. Né vuole certamente, convinta, come ha detto il direttore, Antonio Ricci — di potersi proporre come punto di riferimento e come modello gestionale dentro il mondo agricolo.

Fra i due, Franco Chiusoli, presidente del Consorzio, ha concluso dicendo che occorre potenziare le alleanze per riprendere il cammino di una solida formazione del cooperativismo.

Marzio Dolfini

Quando, cosa, dove

■ DOMANI

Promosso dalla Confindustria si tiene il convegno «Mezzogiorno: sostegni e vincoli». Cosenza — Teatro Rendano — 18 e 19 aprile.

* Convegno su «Sviluppo del mercato dei capitali e ruolo dei fondi pensione: prospettive per l'Italia e per l'Europa». Al convegno, organizzato dal For Future Organizzazione Risorse, interverranno Giannino Parravicini, Mario Schimberni, Antonio Pedone, Antonio Longo, Luigi Arcuti, Sabino Casse. Roma — Sede Associazione Bancaria Italiana.

■ SABATO 19

Si apre la 50ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Firenze — Fortezza da Basso — Dal 19 aprile al 1° maggio.

* Su iniziativa dell'Alvec, associazione che raggruppa i laureati in economia e commercio dell'ateneo di Verona, si tiene un incontro-dibattito sul tema «La Borsa, evoluzione strutturale e prospettive». L'iniziativa è inoltre promossa dal Gruppo giovani dell'Associazione industriale di Verona in collaborazione con la Banca di Trento e Bolzano. Verona — Sala conferenze dell'Associazione industriale.

■ MERCOLEDÌ 23

«La videoinformazione nella strategia ed operatività dell'impresa» è il tema dell'annuale convegno dell'Anfov, l'associazione nazionale dei fornitori di videoinformazione. La novità di quest'anno è rappresentata da una rassegna di prodotti e servizi di informazione telematica, con dimostrazioni di applicazioni pratiche, che permetterà ai partecipanti di avere un quadro completo ed aggiornato della situazione della videoinformazione nel nostro paese. Roma — Hotel Ergife — 23 e 24 aprile.

■ VENERDÌ 25

Si inaugura Euroflora '86, la 5ª esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale. La speranza degli operatori è quella che Euroflora assicuri un contributo concreto, presentando la produzione italiana ed estera ed offrendo un'occasione di incontro, di approfondimento di rapporti e di conoscenza tra i nostri produttori e quelli stranieri. Fiera di Genova —. Dal 25 aprile al 4 maggio.

■ MERCOLEDÌ 30

Tradizionale appuntamento con la 37ª Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnica, la più importante manifestazione specializzata in agricoltura del Mezzogiorno che, su un fronte espositivo di 250 mila metri quadrati ospita una vasta gamma di prodotti del settore. Fiera di Foggia —. Dal 30 aprile al 6 maggio.

ROMA — Le ritenute fiscali operate dai datori di lavoro debbono essere versate in esaurito entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello in cui sono state operate le ritenute stesse. Questo principio generale è stato derogato con un provvedimento del 1984 in base al quale i datori di lavoro non agricoli devono versare le ritenute menzionate entro il termine unificato del 20 di ogni mese.

I versamenti diretti possono essere effettuati, oltre che allo sportello esattoriale, in conto corrente postale. In questo caso il termine ultimo per la versazione subisce una variazione: chi lo stesso deve essere effettuato almeno sei giorni prima di quello di scadenza previsto per il versamento allo sportello esattoriale. Pertanto il versamento di imposte (nel nostro caso il datore di lavoro non agricolo) per versare le ritenute operate sugli stipendi e salari può: a) effettuare il pagamento allo sportello esattoriale entro il 20 del mese successivo a quello in cui ha operato le ritenute; b) effettuare il pagamento in conto corrente postale entro il giorno 14.

Queste scadenze subiscono taluni scivolamenti od anticipi nel caso in cui l'ultimo giorno utile è festivo. Si possono verificare diverse ipotesi:

1) Il giorno 20 non è festivo mentre il giorno 14 è festivo. In questo caso il termine del versamento allo sportello esattoriale è considerato temporaneo qualora l'accreditamento per il giorno 14, se invece il giorno 20, si versi il versamento entro il giorno 21; se, invece, il versamento per il giorno 14, si versi il giorno 21, si versi il versamento entro il giorno 22; se, invece, il vers